

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

l'Opinione

delle Libertà

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONIDL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XXI N. 236 - Euro 0,50

Domenica 18 Dicembre 2016

Roma, tutti in sala Raggi

Caos Capitale: la sindaca grillina contestata duramente all'interno del Movimento oscilla tra l'ipotesi di lasciare o rimanere in Campidoglio senza il simbolo del M5S



Il fallimento del grillismo al governo

di ARTURO DIACONALE

Chi aveva pronosticato solo sei mesi di vita alla giunta di Virginia Raggi mai aveva pensato che la profezia si sarebbe realizzata. Invece sono bastati proprio sei mesi per certificare il totale fallimento del governo capitolino affidato alle mani inesperte ed incerte della giovane avvocatessa grillina.

Sarebbe però un grave errore scaricare le colpe di questo fallimento sulla sola sindaca. La Raggi ha sicuramente sbagliato nella scelta di collaboratori che,

dopo essere risultati solo "chiacchierati", si sono rivelati anche implicati fino al collo in quei rapporti illeciti con il mondo dei palazzinari romani la cui denuncia era stata uno dei cavalli di battaglia nella campagna elettorale romana del Movimento Cinque Stelle. E ha ancora di più sbagliato quando ha insistito testardamente nella difesa delle sue scelte. Da Paola Muraro a Raffaele Marra. Ma dato a Virginia ciò che è di Virginia, va denunciato con forza che a fallire non è stata solo la sindaca ma l'intero Movimento di Beppe Grillo. Si è

detto più volte che Roma sarebbe stata il banco di prova della credibilità politica dei grillini, la cartina di tornasole della loro capacità di amministrare, l'occasione storica per dimostrare agli italiani di poter concorrere a governare l'intero Paese.

Ora il banco di prova ha messo in evidenza l'inaffidabilità del M5S, la cartina di tornasole la sua incapacità di governare e l'occasione storica si è trasformata nella dimostrazione lampante e drammatica che mettere il governo del Paese nelle mani di Beppe



Grillo e compagni sarebbe una iattura irreparabile.

In sei mesi la giunta grillina e l'incredibile pletora di dirigenti di livello nazionale Cinque Stelle che si sono occupati delle vicende romane, dai rampanti Di Maio e Di Battista alle erinni Taverna e Lombardi fino agli stessi Grillo e Casaleggio, è riuscita ad offrire

ai romani ed agli italiani uno spettacolo fatto di inerzia amministrativa e di devastante confusione politica, segnata da una conflittualità interna addirittura peggiore di quella tanto contestata dei partiti tradizionali.

Grazie a questo spettacolo la Capitale ha perso l'occasione delle Olimpiadi ed in cambio ha avuto solo l'aggravamento delle condizioni disperate in cui l'avevano lasciata le precedenti amministrazioni e la dimostrazione che una volta portati dall'opposizione al governo i grillini sono capaci solo a provocare disastri. Chi sosteneva che a Roma si sarebbe dovuto toccare il fondo prima di poter ripartire è stato accontentato. Il fondo è stato toccato. Ma per la ripartenza c'è ancora da aspettare!

POLITICA

L'operazione di Renzi
con Verdini è inutile

ALVARO A PAGINA 2

PRIMO PIANO

A Milano ed a Roma
tira una brutta aria

SOLA A PAGINA 3

ECONOMIA

Energia, l'ascesa di Estra:
l'intervista a Macrì

TASSINARI A PAGINA 4

ESTERI-ECONOMIA

Imprenditoria italiana
all'estero cercasi

IALONGO A PAGINA 5

CULTURA

Il film muto su Lutero
proiettato a Roma
nella chiesa protestante

SCHIAVONE A PAGINA 7

L'operazione di Renzi con Verdini è inutile

di GIOVANNI ALVARO

È difficile capire subito i motivi che hanno determinato l'esclusione dalla compagine governativa del gruppo di Denis Verdini. È difficile capire se l'esclusione sia frutto di un semplice errore, di una incredibile sottovalutazione o di una scelta ben motivata e ponderata. Certamente si può pensare che Matteo Renzi, animale ferito, nella fregola di occupare le caselle lasciate vuote dai propri uomini abbia provocato l'errore o abbia spinto a sottovalutarne le conseguenze. Ma sono valutazioni poco credibili sia per l'apporto concreto che gli esclusi hanno dato al precedente Governo, quanto per l'apporto che ancora potrebbero dare.

È più plausibile, quindi, la terza ipotesi: quella di una esclusione, forse addirittura concordata con lo stesso Verdini, per ridurre al massimo il margine dei voti necessari ad una tranquilla navigazione del Governo e non in riferimento soltanto alla fiducia che al Senato necessita di 161 voti facilmente ottenibili dato che in quei momenti c'è sempre il piene di presenze, ma difficilmente raggiungibili durante l'intera traversata (Paolo Gentiloni ne ha ottenuti 169. Cioè 3 in più di quanti erano previsti per il voto positivo di Mario Monti e di altri due parlamentari di Sel).

Una risicata maggioranza che non potrà garantire mai a Gentiloni l'assenza di scogli nel prosieguo della sua navigazione. L'obiettivo dell'operazione Verdini è semplice. Tenere sotto scacco l'attuale Governo e determinarne la fine quando lo si cre-



derà necessario (far mancare 4 o 5 voti alla maggioranza non è difficile per il falso Cincinnato). In sostanza è tutto finalizzato, non per poter aggredire i problemi del Paese, ma per permettere una rivincita, costi quel che costi, prima che si consumino altri riti (come le Primarie o il Congresso del Partito Democratico) che possano mettere fuori gioco l'aspirante ducetto che era convinto di imbrogliare il popolo italiano ma che

ha dovuto ricredersi.

È una partita, comunque, tutta interna al Pd; una partita voluta dal giovin signore fiorentino che attraverso di essa spera di riprendere pienamente il palcoscenico e il potere sfuggitogli di mano. La posta in gioco è la sua vita politica che intende giocare fino in fondo. A lui non gliene frega nulla che, per i suoi obiettivi, debba paralizzare per altri mesi l'intero Paese. Il giocoliere non

riesce più a valutare che egli, pur registrando da Pontassieve alcuni successi (composizione del Governo Gentiloni, piazzamento di Lotti con l'invenzione di un nuovo ministero, imposizione della Boschi come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri) ha finito il suo percorso, ed è in caduta libera, perché i nodi arriveranno al pettine e si profilano all'orizzonte altri referendum sui suoi gioielli legislativi a par-

tire dal Jobs Act e, a seguire, dalla "Buona Scuola".

Ma in caduta libera rischia di essere lo stesso Pd. Ed anche se "Renzi" dovesse dar vita all'ex "Partito della Nazione", tramutato, in questi tempi, nel "Partito di Renzi", l'operazione non gli servirà a nulla. Potrà, al massimo, avere solo la soddisfazione di prendere più voti degli ex possessori della "Ditta", ma senza di loro non ha dove andare. Da solo è fuori da ogni ipotesi vincente indipendentemente da quale sarà la nuova legge elettorale. L'aver caricato, con Verdini, la pistola per far fuori Gentiloni sarà alla fine un'operazione inutile.

In questa situazione si aprono, per il centrodestra (Forza Italia, Lega, FdI, Energie per l'Italia, Conservatori e Riformisti, e quant'altro), praterie sterminate sulle quali cavalcare all'unisono senza troppi distinguo ma su una base di un minimo comun denominatore. Se Matteo Salvini vuol copiare quanto fatto da Renzi sappia che sta regalando il potere ai qualunque per eccellenza, cioè ai grillini, che hanno già dimostrato quanto valgono e pesano amministrando (!?) Comuni piccoli e grandi come la stessa Capitale d'Italia, con dubbi risultati.

L'Italia del "No" al referendum e del "No" a Renzi non merita di essere consegnata ad una banda di descamisados senz'arte né parte. L'affosserebbero inesorabilmente, mentre la storia bollerebbe come piccoli politicanti, caricati da forte voglia di potere personale, quanti si macchieranno di questo delitto.

di RAFFAELE TEDESCO

Paolo Gentiloni ha reso nota la sua lista dei ministri. E, come era ovvio, non sono mancate le critiche; le quali spaziano dal "Governo debole" al "Governo renziano per interposta persona", tralasciando quelle più *tranchant*.

Ma un conto sono le critiche sulla "fattezza" del Governo, altro conto sono quelle legate ad una sua presunta illegittimità. Si sente spesso, ed altrettanto spesso lo si legge, che siamo di fronte al quarto Governo non eletto dai cittadini. Continuare a prendere la cosa, ripetuta da esponenti politici con ampio seguito, come la solita sciocchezza detta da un tribunello della plebe, che si è appena svegliato la mattina, è pericoloso. Perché, al tribunello, ormai credono in molti.

È vero, siamo catapultati dell'Era della post-verità, e tutto sembra basarsi sulla pura emotività e sulle sole convinzioni personali, a discapito dei fatti oggettivi. Ed è un fatto oggettivo che la nostra Costituzione non prevede affatto l'elezione del Presidente del Consiglio da parte dei cittadini. Eppure di Costituzione si è parlato tanto in questi lunghi mesi di campagna referendaria. Ma, pare, molto a vanvera.

Complice di questa situazione di libera interpretazione costituzionale, c'è il lascito di una contesa elettorale maggioritaria "drogata" dall'indicazione del candidato alla presidenza del Consiglio nel simbolo del partito/coalizione. Gli elettori hanno pensato, erroneamente, di eleggere loro il Premier; e da buoni imbonitori, i politici glielo hanno fatto credere. Ma, come scritto da Augusto Barbera, "la Costituzione è un insieme di regole fondamentali che danno identità a un ordinamento. Esse delineano quindi una determinata forma di Stato in quanto danno, appunto, forma a uno Stato". E voler

"Post-verità" costituzionali



far credere altro, rispetto a quanto scritto nel testo, vuol dire, non solo non conoscerlo, ma anche mettere in discussione le fondamenta della nostra società. Insomma, la Costituzione è una cosa seria, anche quando non si è convinti che sia la "più bella del mondo".

La libertà di pensiero e di parola sono due capisaldi di ogni sistema liberal-democratico. Esse sono la vivificazione della complessità sociale, e dello scibile, ed il riconoscimento dell'autonomia dell'individuo. La quale, però, sempre in un'ottica libe-

rale, a cui si ancora il buon funzionamento del sistema, deve essere unita ad una auto-responsabilità individuale, fondamentale per ogni tipo di decisione e comprensione.

Chi usa la "post-verità" fa un cattivo servizio sociale. Ed in questo caso determina un "fake" costituzionale di dimensioni mostruose. Il quale, in un momento tanto critico, non fa altro che creare aspettative infondate e sobillare gli animi in maniera populista. Possiamo tutti, e legittimamente, discutere della opportunità di un voto anticipato; con-

siderare il Governo Gentiloni posticcio e debole. Ma dobbiamo fermarci qui.

È ovvio che in questa situazione le mancanze delle "élite" giocano un ruolo determinante. Tra le loro funzioni c'è anche quella di veicolare il dibattito, di fare sintesi della complessità, ma senza mai scendere nel becco semplicismo. Quando ciò non succede, quando questa "funzione-filtro" viene meno, si determina il caos tipico di una folla. In cui le individualità razionali scompaiono e, come affermato da Le Bon, "i senti-

menti e le idee di tutte le unità si orientano nella medesima direzione... sottomessa alla legge dell'unità mentale delle folle".

La cosa di cui si sente meno il bisogno è il "pensiero unico dominante". Ma invece, e più che mai, di un pensiero critico, e il più possibile competente. Davanti alla "post-verità" c'è sia il crollo della élite, incapace nello spiegare (e nell'agire!), o complice nel disinformare; sia di tutta la società che, parafrasando Burke, perde la sua importanza perché non fa un uso discreto e costante della ragione. Sappiamo che il populismo rappresenta un sintomo del disagio che si sta vivendo. Ma se un urlo in una piazza conta più di una Carta (costituzionale) scritta, siamo riusciti a superare anche i limiti del "verba volant scripta manent". E questo è pericoloso, perché oggi quello politico è anche, se non soprattutto, un problema culturale.

La "post-verità" appare la negazione di ogni tipo di cultura. Anche costituzionale.

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

A Milano ed a Roma tira una brutta aria

di CRISTOFARO SOLA

Mala tempora currunt: è bufera su Milano e Roma. L'altro giorno l'auto-sospensione da sindaco di Beppe Sala, comunicata dall'interessato dopo aver appreso di un suo coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria su Expo 2015. Alle prime luci dell'alba dell'ennesimo venerdì nero per la sindaca Virginia Raggi la notizia dell'arresto di Raffaele Marra, potentissimo capo del personale del Comune di Roma e membro ascoltato del "raggio magico". Intendiamoci, non ci accodiamo all'onda montante di becero giustizialismo delle ultime ore. Per quanto ci riguarda le persone coinvolte sono innocenti fino a prova contraria accertata da sentenza passata in giudicato. Tuttavia, c'è un problema politico che viene rimarcato dagli avvenimenti recenti. Ciò che sta accadendo a Milano e a Roma interroga l'infausta moda da Seconda Repubblica di negare valore alla formazione di una classe dirigente reclutata sulla base di processi selettivi propri della prassi politica.

Questa follia, tra le molte conseguenze negative, ha determinato la soppressione del filtro della tradizionale gavetta, vissuta e processata all'interno dei partiti. A cosa è servita la nouvelle vague dell'"onestà-onestà" brandita dai Cinque Stelle e scimmiettata per contagio dal renzismo imperante, se non a favorire l'avvento di una nidiata di incompetenti e inadatti a reggere l'urto della complessità del governo delle comunità? Come se fedine penali intonse e belle facce potessero bastare a garantire ai prescelti concrete attitudini all'esercizio della cosa pubblica.

Lo scandalo insopportabile che sta emergendo dalle simultanee vicende giudiziarie nelle "Capitali d'Italia" sta nelle reazioni dei sog-



getti politici coinvolti: lo sconcertante disorientamento della sindaca Raggi e la precipitosa fuga di Beppe Sala. Tralasciando per adesso la posizione dell'esponente pentastellato, viene da riflettere sul comportamento assurdo del primo cittadino meneghino. In apparenza sarebbe da lodare un pubblico amministratore che, soltanto sfiorato dal sospetto di una responsabilità diretta nella commissione di un illecito penale, lasci la poltrona. Invece, una fuga tanto precipitosa non ha niente di nobile. Al contrario, dimostra l'inconsistenza di un personaggio che scappa lasciando

la nave comunale priva di timoniere. Più che a un Cincinnato, Sala somiglia al Francesco Schettino del naufragio della Costa Concordia. Non si abbandona il comando in questo modo! Per di più in assenza di certezze sulla consistenza delle accuse formulate a suo carico. Un tempo agli amministratori formati alla scuola della politica veniva insegnato che il senso di responsabilità verso gli amministrati dovesse prevalere sopra ogni cosa. Oggi cosa abbiamo? Un brav'uomo rimediato tra le file dei cosiddetti "tecnici" la cui unica preoccupazione è la salvaguardia

della sua immagine. Beppe Sala, alla fine della fiera, certamente riuscirà a dimostrare la sua piena estraneità ai fatti criminosi contestatigli dalla Procura generale di Milano su quegli strani appalti di Expo, ma ciò che non potrà più risanare è la figura da coniglio rimediata agli occhi dei suoi concittadini.

Questo episodio, che fa il paio con quello della sindaca alle prese con il "super tecnico" finito in manette per corruzione, dovrebbe spingere le persone di buon senso a farla finita con la storiella che, essendo la politica roba per sfaccendati e malintenzio-

nati, l'inesperienza e l'incompetenza debbano fare aggio sulle capacità individuali a reggere in momenti di crisi. Perché poi si finisce per raccattare soltanto degli invertebrati di belle speranze e di nessuno spessore che se la danno a gambe al primo stormir di foglia. Già in passato abbiamo vissuto momenti nei quali una classe politica spaventata e confusa prese decisioni suicide. Era il 1993 e in Italia spirava il vento di "Mani Pulite". Allora ce la cavammo per il rotto della cuffia. Oggi si annusa la medesima aria puteolente. Che si fa? Ci ricasciamo?

Roma allo sbando, Milano fa rivivere vecchi fantasmi

di EDOARDO ALBERT

"Il vero politico onesto è il politico capace".

Così parlò l'Immenso Benedetto Croce. Per fare politica non serve solo onestà; necessaria è anche la capacità. Capacità d'agire; capacità di saper dialogare con le altre parti politiche; capacità di saper ricono-

scere gli errori; di saper accettare allo stesso modo trionfi e disastri e capacità nello scegliere collaboratori fidati.

Quest'ultima sfaccettatura, soprattutto, latita terribilmente nel sindaco di Roma. Non metto in dubbio la sua onestà come quella dei vertici del Movimento, da lei rappresentato nella Capitale. Tutta-

via per amministrare una città - soprattutto un contenitore di problemi come la Città Eterna - con la mera onestà non si va da nessuna parte, se inscindibilmente non s'entra in gioco, si delega, e se le deleghe non sono supportate da bravura, si finisce per far figure barbine come questa; sei mesi di

nulla, neppure un elenco definito e definitivo della giunta comunale, con un arresto nei confronti del collaboratore più vicino al sindaco stesso.

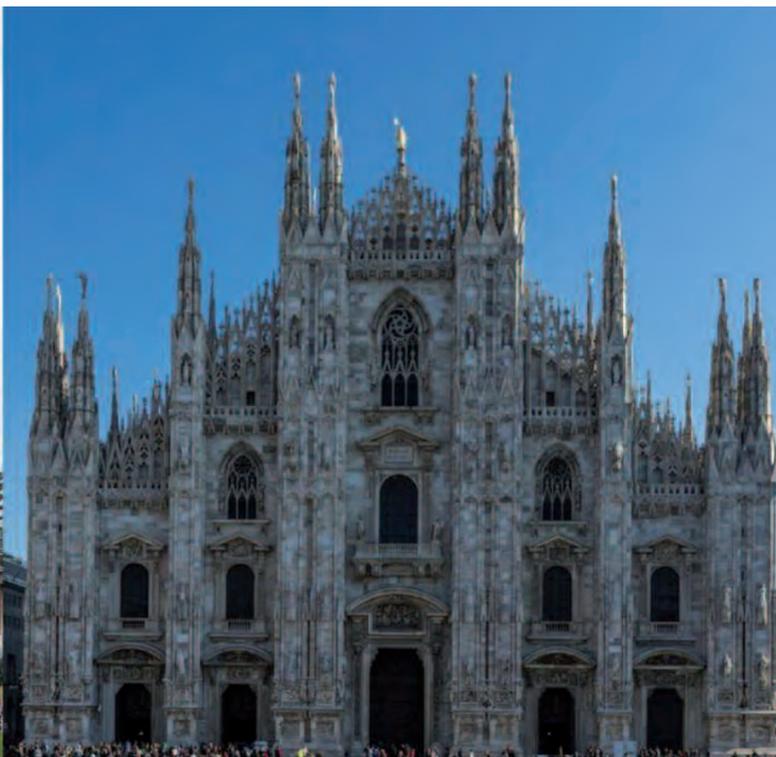
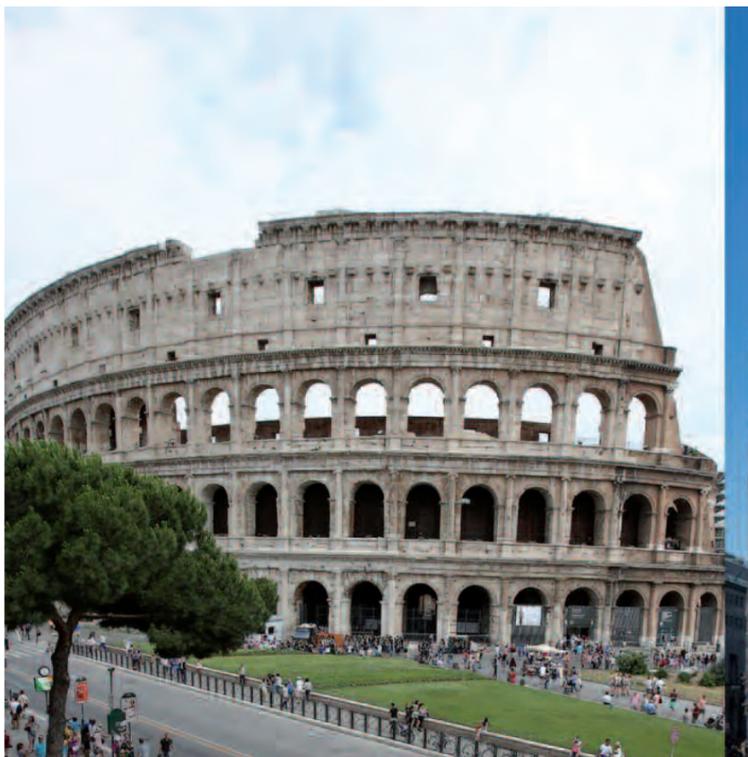
Due considerazioni: un Movimento giustizialista - chi di giustizialismo ferisce di giustizialismo perisce - che si autoproclama continuamente come nuovo ed anti-si-

stema, e poi lascia che il suo sindaco più importante nomini come braccio destro un politico-amministratore, ai tempi, vicino a Gianni Alemanno prima, a Ignazio Marino poi e dunque proveniente dal passato? Movimento 5 Contraddizioni.

Virginia Raggi da sei mesi a questa parte si sta rilevando il peggior antagonista del suo stesso Movimento. L'uso della magistratura per regolare conti politici è sempre deplorevole. Ovviamente, come nelle migliori partite a scacchi, guarda caso, a Milano, invece, Beppe Sala si autosospinge da sindaco dopo essere stato informato di un'indagine a suo carico per quanto riguarda degli appalti all'Expo e se la tivù mandasse ancora in onda lo spot della "Milano da bere" dell'Amaro Ramazzotti perderemmo la cognizione del tempo, pensando di esser tornati nei Novanta.

Da garantista, finché non vedo prove contrarie, sono assolutamente convinto della non colpevolezza di tutti i soggetti, schifando coloro i quali - opposizioni, opinione pubblica, gente comune - abbiano già emesso sentenza definitiva di condanna. Penosi oltre che pericolosi giacobini giustizialisti di serie Z.

Tuttavia, "bisogna cambiare tutto per non cambiare niente", così scriveva Giuseppe Tomasi di Lampedusa ne "Il Gattopardo". Ogni riferimento al Pool di "Mani Pulite", a Scalfaro e agli altri soliti noti è puramente cercato.



di FEDERICO TASSINARI

“Consolidare il rapporto con i 97 comuni soci di Estra Spa e la quotazione in Borsa per migliorare il nostro primo obiettivo: i servizi ai cittadini”. Sono questi alcuni punti chiave dell'intervista che segue a Francesco Macrì (nella foto), nuovo presidente di Estra Spa.

Presidente Macrì, da poco tempo insediato alla presidenza di una delle maggiori aziende del settore in Italia, quali sono i settori nei quali Estra è presente?

Estra è una multiutility tra le prime dieci in Italia nel settore dell'energia che, tramite le proprie società, fornisce servizi che vanno dalla vendita di gas metano, gpl ed energia elettrica, alle telecomunicazioni, dalla distribuzione del gas naturale ai servizi energetici. A questo stiamo affiancando un altrettanto importante processo di diversificazione dei prodotti e dei servizi nella direzione di consolidarci come vero e proprio energy service provider.

Sono 97 i Comuni soci indiretti di Estra, i rapporti istituzionali sono quindi molto importanti, come intende curarli?

Prima di tutto voglio “rinnovare” il rapporto con i soci indiretti, quindi avrò a cuore la relazione con i sindaci che compongono le varie assemblee dei soci: Coingas, Consiag e Intesa. Ci tengo molto a ripartire dall'origine pubblica di questa grande azienda e quindi dal suo ruolo territoriale e sociale. Capire e ascoltare le ragioni dei Comuni è un atto di primaria importanza e si affianca alla consapevolezza che tutto questo si debba coniugare con un'azione industriale, imprenditoriale e commerciale di sviluppo di una primaria azienda che opera nel mercato. L'origine pubblica deve essere un valore da cui partire e non un elemento

Energia, l'ascesa di Estra



condizionante che ci distraiga dalla giusta operatività e dalle mosse che dobbiamo operare nel mercato, in competizione con tutti gli altri soggetti.

La qualità del servizio di fornitura dell'energia spesso si misura con l'utilizzo dei call center, a volte veri e propri “persecutori telefonici”, come gestite questo comparto e quali sono i progetti futuri stante anche la crisi che sta colpendo i maggiori attori del mercato, vedi Almagora?

Abbiamo approvato un protocollo volontario di autoregolamentazione che stabilisce misure di tutela per il cliente, superiori a quelle previste dalle norme e che prevede un organismo di controllo a cui partecipano anche le associazioni dei consumatori. Saluto con piacere la norma contenuta nella legge di bilancio che prevede l'obbligo di avvisare preliminarmente il cliente sul Paese in cui l'operatore è fisicamente collocato e di mettere a disposizione un operatore dall'Italia o da un altro Paese dell'Unione europea. La norma

entrerà in vigore 90 giorni dopo la sua pubblicazione e varrà anche per le società che hanno già spostato le sedi all'estero. Questa norma tutela i lavoratori italiani che a causa della delocalizzazione rischiano di perdere il lavoro.

Nel futuro di Estra, lei lo ha già annunciato, esiste la quotazione in Borsa. Arriverete ad essa anche dopo aver fatto nuove acquisizioni nei territori limitrofi o anche in altre regioni del nord o del sud Italia?

Parlando delle strategie di sviluppo, Estra è un unicum rispetto al panorama di settore. Altri soggetti, pur avendo la nostra stessa origine, si sono differenziati rispetto alla nostra realtà che sempre più si presenta come un aggregatore, un soggetto capace di crescere per acquisizioni funzionali, ma anche di coprire sempre più territori con adeguati sviluppi commerciali. Come ho già detto, l'idea che mi convince è quella dell'energy service provider, ossia una società capace di mettere in campo un sistema di offerte che sposi di-

verse filosofie, dove lo sviluppo è collegato alla capacità di integrare più attività che insieme offrono un servizio a 360 gradi nel segno della sostenibilità. La quotazione in Borsa è fondamentale per affrontare le sfide che ci aspettano non solo sul fronte delle acquisizioni, ma ancor più su quello delle prossime gare per la gestione delle reti di distribuzione del gas. Quindi stiamo tutti lavorando perché questo processo si concluda il più velocemente possibile.

Recente anche la sua nomina nella giunta esecutiva dell'associazione che raggruppa a livello nazionale le aziende come Estra e dove ci sono i colossi A2A o Hera Spa, una nomina statica o anche a Roma il dinamismo che la contraddistingue sarà prota-

gonista?

Utilitalia è una federazione non solo ampiamente rappresentativa, ma anche un luogo fondamentale per l'elaborazione e la sintesi delle strategie dell'intero sistema pubblico in tema di servizi ai cittadini. Un sistema che sta riflettendo sul suo futuro alla luce delle trasformazioni in atto e di eventi di cronaca capaci di creare ombre che devono essere dissolte al più presto. Ritengo necessario un ragionamento e un bilancio sulle esperienze fin qui fatte, sia in Toscana che in Italia. E un confronto sulle visioni per il futuro. In entrambi i casi, è necessario mantenere una rotta chiara e trasparente: siamo tutti al servizio dei cittadini e quindi, come nel caso di Estra, dei Comuni e dei sindaci che li rappresentano. In rapporto alla qualità dei servizi e ai loro costi, siamo chiamati a fare il massimo di efficienza e di capacità competitiva nei rispettivi mercati. Tutto questo in piena ed assoluta trasparenza.



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di FIORELLA IALONGO

La proiezione internazionale delle imprese è una delle poche politiche di sviluppo che le nostre aziende possono intraprendere in attesa di un'auspicabile ripresa del mercato interno. Tale considerazione è rafforzata dal fatto che vi sono alcune aree del mondo, dall'America centrale all'Oriente, in cui la presenza dell'imprenditoria italiana è ricercata. Due esempi sono stati offerti dalle delegazioni istituzionali di El Salvador e del governo del Guangdong (la zona più produttiva della Cina), che hanno illustrato interessanti opportunità dei loro mercati di riferimento ad una platea qualificata di imprenditori italiani.

Nel primo caso il riferimento è al Forum imprenditoriale, che si è tenuto a Roma e Milano, tra El Salvador e l'Italia, promosso dal governo della Repubblica di El Salvador tramite il nostro ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciata di El Salvador in Italia e l'Istituto Italo-Latino Americano (Iila). La delegazione del Centro America è stata guidata dal vice ministro degli Affari esteri Jaime Alfredo Miranda Flamenco e dal presidente dell'Agenzia di Promozione ed Investimenti (Proesa), Sigfrido Reyes.

Nel corso del Forum è stato presentato il sistema Paese, con particolare riguardo alle agevolazioni delle iniziative estere. In sintesi, El Salvador offre buone prospettive di crescita in considerazione di alcuni fattori macroeconomici quali la governabilità, la stabilità monetaria, la

competitività della manodopera, i ritorni degli investimenti e il livello delle infrastrutture. Questi elementi si inseriscono in un ampio quadro di relazioni economiche internazionali da cui derivano cospicui fondi per lo sviluppo. Un altro dato importante è l'adozione del dollaro come valuta con positivi benefici rispetto al rischio valutario, costi di transazione e finanziari. Sono interessanti anche le attrazioni e gli incentivi fiscali a favore degli investimenti privati.

Per quel che riguarda l'Oriente si registra, a Roma, il "China (Guangdong)-Italy economic and trade cooperation workshop", organizzato in collaborazione di Invitalia, Unioncamere Lazio ed il Dipartimento del Commercio della Provincia del Guangdong. Quest'ultima zona può essere considerata il cuore pulsante e produttivo della Cina. Geograficamente è situata nella parte meridionale del "Celeste Impero", vicino ad Hong Kong e Macao. I rappresentanti del governo e delle imprese del Guangdong hanno presentato durante il workshop i loro programmi di collaborazione con l'Italia ed incontrato un gruppo di aziende interessate. Nella presentazione è stato sottolineato come l'area in oggetto sia un esempio della velocità con cui sta cambiando il "Dragone" e della sua visione del futuro. Lontano dallo stereotipo di capannoni anonimi, la

Imprenditoria italiana all'estero cercasi



Provincia del Guangdong presenta città con edifici dal design avveniristico. Le performance di alcuni indicatori presentano numeri da vertici della classifica economica interna. Alcuni esempi: nel 2015 il Pil dell'area ha raggiunto l'equivalente di circa il 10,8 per cento del Pil nazio-

commissione Ict di Unindustria Lazio, Vittoria Carli, in quale strategia si inserisce il workshop.

"Esso rappresenta - ha dichiarato Carli - un momento di un dialogo win win (gioco in cui vincono tutti, ndr) che ci auguriamo possa trasformarsi in collaborazione in alcuni settori come

quello dell'elettronica, che accomuna il nostro Paese con la Cina. In questa direzione stiamo cercando di creare nel Lazio un digital innovation hub che dovrebbe essere sia una vetrina delle nostre produzioni e competenze, sia una piattaforma di crescita per le nostre imprese, soprattutto Pmi".



nale cinese, una cifra enorme; il valore totale delle importazioni ed esportazioni ha corrisposto sostanzialmente ad un quarto dei dati nazionali; dal 1978 al 2015 il tasso di crescita del Pil della regione ha registrato una media superiore al 10 per cento annuo. L'area in esame, inoltre, è uno dei centri nevralgici della politica nazionale cinese, denominata "Belt & Road", per cui gode di una serie di condizioni di particolare favore.

Al termine del workshop abbiamo chiesto alla presidente della



Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

“Luther”, il film muto su Lutero del 1927 proiettato nella chiesa protestante di Roma

di **ROCCO SCHIAVONE**

Scegliere la culla del cattolicesimo per un prequel delle celebrazioni dei 500 anni dallo scisma luterano? A Roma tutto è possibile. E in questo senso la proiezione di “Luther”, film muto del 1927 del regista Hans Kyser, nella chiesa protestante di Roma in via Sicilia lo scorso 16 dicembre, è stato un cosiddetto “evento”. Anche se non molto pubblicizzato.

Il tutto in attesa del 2017, anno in cui verrà celebrato in tutto il mondo protestante il cinquecentesimo anniversario dall'affissione delle 95 tesi di Wittenberg da parte del monaco passato alla storia come l'inventore del protestantesimo.

Eppure si trattava di una vera chicca, di un assoluto inedito per la cultura romana che con il protestantesimo, ambizioni ecumeniche di Papa Francesco a parte, sembra voler avere poco a che fare. La cosa è stata resa possibile grazie all'organizzazione del Festival musicale “Musicometa” e alla organista Livia Mazzanti, che da oltre un ventennio ne è l'ispiratrice. E alla sponsorizzazione della chiesa luterana e dell'Ambasciata tedesca a Roma.

Per la cronaca la proiezione citata è una sorta di assaggio visto che si tratta della versione non restaurata del film. Mentre la prima mondiale del film restaurato avverrà il pros-

simo 14 gennaio a Berlino con il pianista Stephan von Bothmer che eseguirà la colonna sonora appositamente composta da lui. Anche nella chiesa luterana romana c'era la musica d'organo ad accompagnare la proiezione muta, come si usava agli inizi del secolo scorso. Più precisamente quella di Ansgar Wallenhorst, notissimo organista tedesco.

Il film “Luther” racconta tutta la saga esistenziale del monaco Martin Lutero, dagli studi teologici al pellegrinaggio a Roma, che culmina nel suo imbattersi nei Papi che vendono le indulgenze, doppie di prezzo nel caso si vogliano condonare anche i peccati futuri. Qui si matura la formazione rigorista e nazionalista germanica dello stesso Lutero, che finirà per non riconoscere alcuna supremazia alla Chiesa di Roma.

Il 17 luglio del 1505, a ventidue anni, Lutero entrò nel convento agostiniano di Erfurt. Divenne un fanatico studioso di San Paolo e Sant'Agostino. Poi, nel 1507, fu ordinato sacerdote nonostante la contrarietà del padre (restio perché non convinto della serietà della vocazione del figlio). Il giovane monaco “agostiniano” si dedicò così agli studi teologici e alla pratica delle virtù monastiche, a cominciare dall'umiltà. Ma il salto di qualità avvenne quando Johann von Staupitz, colpito dalle sue capacità e dalla sua



disciplina, lo segnalò a Federico III di Sassonia, che aveva appena fondato l'Università di Wittenberg e cercava nuovi docenti.

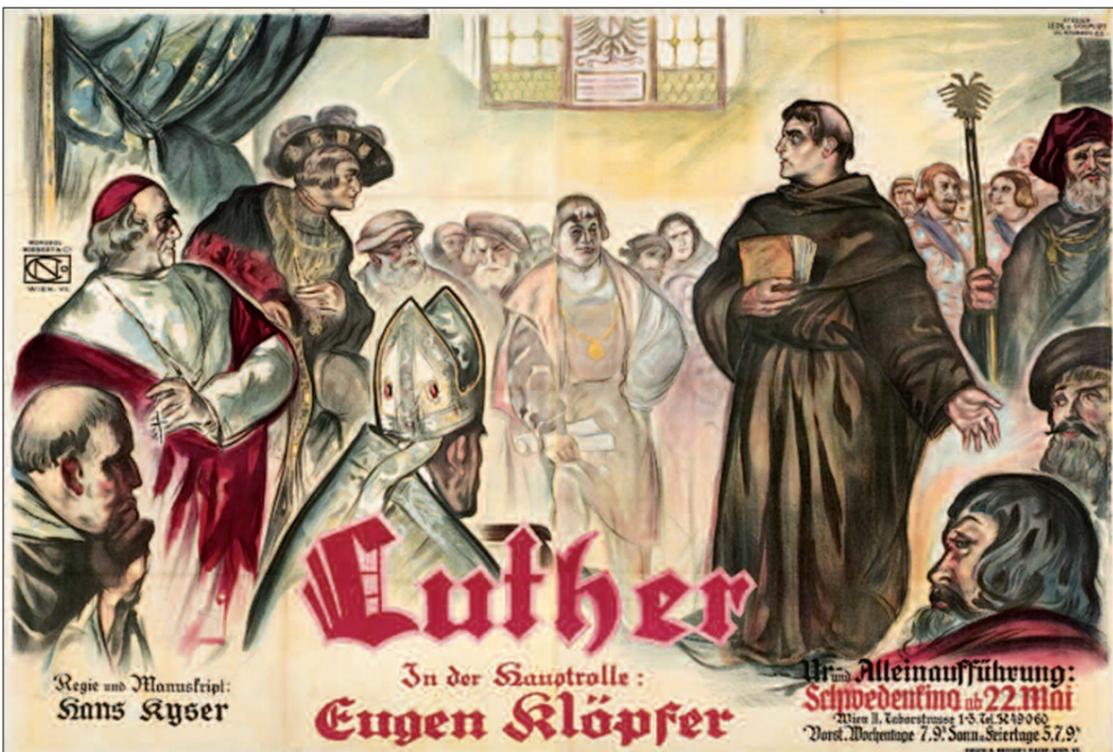
E così cominciò per Lutero una “carriera” di educatore dei giovani che nel film suddetto viene rappresentata in maniera quasi allegra e rivoluzionaria. Si vede lui che suona una specie di mandolino e mette in dubbio i castighi corporali, all'epoca unica regola di insegnamento in Germania. Come è noto tra i teologi la teoria della “giustificazione” è quella che distingue Lutero dal cattolicesimo: Dio morendo in croce tramite suo figlio Gesù ci ha tutti salvati e giustificati e “l'uomo con le sue corte braccia” non può anelare di raggiungere l'infinito e tanto meno meritarlo. A quel punto il corollario della me-



diazione di un vicario di Dio in terra, come è il Papa, viene automaticamente meno. Mentre il sacerdozio diventa testimonianza, come quella dei primi martiri del Cristianesimo. Roba da finire al rogo nel periodo in cui Lutero distacca la chiesa tedesca da quella romana, ma tant'è. Vuole la tradizione che il 31 ottobre del 1517 Lutero (o più probabilmente i suoi studenti, addirittura all'insaputa del maestro) abbiano affisso sulla porta della chiesa di Wittenberg, com'era uso a quel tempo, 95 tesi in latino riguardanti il valore e l'efficacia delle indulgenze. Da quel momento il dado era tratto. Lutero dovette anche affrontare un processo ma prudentemente riuscì a fare in modo che si svolgesse in Germania e non a

Roma, dove probabilmente sarebbe stato arrestato e torturato. Poi andò come andò e nel 2017 si festeggerà nei Paesi protestanti come la Germania questo fondamentale cinquecentesimo anniversario.

A Roma in periodo pre-natalizio, e questo è un po' il paradosso oltre che la notizia, l'ambasciatore tedesco in Italia ha avuto il privilegio di concedere e presentare una specie di anteprima del tutto. E questo grazie anche al Festival “Musicometa” di Livia Mazzanti (che poi continuerà per tutto il mese di dicembre) e alla proiezione del vecchissimo film muto. Che, una volta restaurato, aprirà di fatto (il prossimo 14 gennaio) le celebrazioni dell'anno santo luterano nel Paese della Merkel.



Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

**Aiutaci a difendere le vittime
della giustizia ingiusta e del fisco**

CAMPAGNA 2017

**Scrivivi
Iscriviviti
Sottoscrivivi**

**Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"**

**Piazza D'Aracoeli, 12 – 00186 – Roma
Tel. 06/83658666 – Mail info@iltribunaledreyfus.org**